ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 190 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì 22 ottobre 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(19 ottobre). *Italia:* In numerosi punti della fronte montana, vivacissima attività di ricognizione.

Balcani: Davanti alle nostre linee alla Morava occidentale, le truppe alleate hanno ripreso di nuovo il contatto col nemico.

Al nord di Aleksinaz furono respinti attacchi nemici. Più ad oriente vittoriose operazioni di truppe d'assalto ci portarono dei prigionieri.

(20 ott.) Alla fronte sud-occidentale nessun avvenimento particolare.

In *Albania:* i nostri movimenti vengono continuati senza notevoli turbamenti.

Ai due lati della Morava meridionale sono state respinte irruzioni del nemico.

Zajecac fu occupata dai serbi.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(19 ott.) Fra Bruges e le praterie della Lys, respingemmo frequenti attacchi del nemico. Al nord-est di Kortrik respingemmo oltre il fiume contingenti nemici che negli ultimi combattimenti si mantenevano ancora sulla riva orientale della Lys. Al sud-ovest di Kortrik furono sventati tentativi di traversata. Ad oriente di Lilla e di Douai il nemico si ha ieri seguiti fino alla linea Ascq-Templeuve-Flisnes-Marquette. Tra Le Cateau e l'Oise continuarono i violenti attacchi del nemico. Al sud-est di Le Cateau il nemico penetrò fino a Bazuel nel bosco, presso Andigny fino al margine meridionale di Wassigny. Sul resto della larga fronte d'attacco, l'irruzione nemica è fallita davanti e nelle nostre linee avanzate. Bazuel fu riconquistato alla baionetta. Le truppe combattenti presso ed al sud di Aisonville, ricacciarono anche ieri tutti gli attacchi del nemico. Durante le ore della sera e durante la notte distaccammo qui le nostre linee da quelle del nemico. All'Oise sono stati sventati presso ed al nord di Origny rinnovati assalti del nemico. All'Aisne il nemico continuò i suoi attacchi presso Olizy e Granpré e si allargò oltre Vouziers verso nord fino a Voncy. Presso Vaudy e Falaise esso pose piede sulla riva orientale dell'Aisne. I suoi tentativi di avanzare, protetto da energico fuoco sulle alture ad ovest dell'Aisne furono sventati da contrattacchi.

Tra Vlizy e Granpré sono falliti davanti alle nostre linee rinnovati attacchi di divisioni francesi ed americane. Ai due lati della Mosa la giornata trascorse con fuoco molestatore e piccoli combattimenti di fanteria.

(20 ott.) Nelle Fiandre, in continuazione ai movimenti annunciati al 18 corr., abbiamo evacuato Bruges, Thielt e Kortrik e occupato nuove posizioni. Dinanzi a queste si svolsero lotte d'avancampo.

Di sera il nemico stette a sud-est di Suils al confine belga-olandese, a occidente di Maldezem-Ursel, presso Pöke e Markezem. A nord-est di Kortrik il nemico avanzò oltre la Lys.

A sud di Kortrik l'avversario ha raggiunto la strada Kortrik-Tournai e ci seguì ai due lati di Douai sino ad oriente della linea Orchies-Marchienaes.

Alla fronte di battaglia tra Le Cateau e l'Oise subentrò ieri una pausa di combattimento. Siamo in contatto di battaglia col nemico nelle nostre nuove linee al canale Sambre-Oise ed all'Oise.

Il settore Serre-Souche fu, durante tutta la giornata, la meta di veementi attacchi nemici. L'avversario erompente da nord est di La Fére verso la sponda settentrionale del Serre fu respinto nel nostro fuoco ed in lotta corpo a corpo. Così pure fallirono degli attacchi sferrati con forze poderose a sud di Crecy, nel contrassalto di battaglioni sassoni.

Alla strada Laon-Masle il nemico pose piede in piccole parti della nostra posizione. Ai due lati della piana di Souche egli fu respinto dopo cruenta lotta.

Pure alla sponda settentrionale dell'Aisne il nemico attaccò dopo acerba preparazione d'artiglieria e respinse alquanto i nostri presidii a nord est di St. Germain-Mont.

Alla fronte dell'Aisne, fra Attigny e Olizy, l'attività di combattimento del nemico è in aumento. Ai due lati di Vouziers egli si stabilì, dopo rinnovati assalti, alla sponda orientale dell'Aisne.

Il comandante della divisione di fanteria 199, tenente generale von Puttkammer, arrestò — col suo intervento personale — l'attacco sulle alture ad oriente di Vaudy.

Tra Olizy e Granpre reggimenti della ..., dello Schleswig-Hollstein e battaglioni di cacciatori respinsero rinnovati, veementi assalti dell'avversario innanzi alle loro nuove linee.

Alle due sponde della Mosa l'attività di combattimento restò, pur ieri, limitata a fuoco molestatore.

Teatro sud orientale della guerra. Al Bukowik, a nord ovest d'Aleksinac, furono respinti degli attacchi nemici.

Zajecar in val di Timok, fu occupata dal nemico.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

In attesa della risposta germanica

La risposta tedesca

BERLINO, 20. L'invio della Nota tedesca di risposta seguirà probabilmente domani.

Il testo è stato definitivamente fissato dopo alcuni mutamenti.

La Nota, dopo presane cognizione dal ministero prussiano e dai condottieri del partito di maggioranza, sarà spedita in Isvizzera per l'ulteriore trasmissione a Washington.

Commenti

VIENNA, 20. Le speranze in un imminente armistizio e in una prossima pace sono, sì, scemate, ma non ancora tramontate.

La Germania s'attendeva una risposta più cortese da parte di Wilson. L'incolpazione che i tedeschi trattino barbaramente le popolazioni dei territori evacuati viene considerata a Berlino quale offesa amarissima contro tutto il popolo germanico,. buona parte del quale riaccende i suoi entusiasmi per la continuazione della guerra.

I circoli competenti conservano però la loro calma abituale e non si lasciano deviare dalle correnti passeggere.

In ogni caso saranno continuati i «pourparlers» pro pace.

Nessuna trattativa separata con l'Austria!

L'AJA, 20. Il governo inglese dichiara infondate le notizie secondo le quali, in Isvizzera od altrove, fervono discussioni con uomini di Stato a.-u.

Le operazioni tedesche in Francia ed in Belgio

BERLINO, 20. (Agenzia Wolff). I movimenti che da alcuni giorni hanno compiuto le truppe tedesche alla fronte occidentale, svelano un pò alla volta che si tratta di movimenti in grande stile che si svolgono secondo un piano strategico stabilito. Anche l'osservatore che non abbia occhio militare si sarà accorto che la direzione dell'esercito tedesco persegue lo scopo di impedire lo sfondamento; tutti gli altri obiettivi passano in seconda linea. Essa batte la via della difesa, che ha sempre seguito dopo che il nemico ha sferrato la sua grande offensiva di giugno. Ad ogni modo, col sistema odierno di difesa dei tedeschi ne soffrono vaste regioni dell'infelice Belgio e della Francia settentrionale. Con tutta la più buona volontà, la direzione dell'esercito tedesco non può impedirlo. Con attacchi a sempre nuove posizioni, le forze dell'assalitore vanno un' pò alla volta esaurendosi.

L'America vuole la pace

BERNA, 20. Nei circoli politici di Berna vi sono oggi previsioni favorevoli per la pace. A quanto annunzia il «Berner Intelligenzblatt», a Washington si desidererebbe la continuazione delle trattative. Nonostante la pressione da parte dell'Inghilterra e della Francia il governo di Washington ha la ferma volontà di venire ad un compromesso sulla base di una lega di popoli liberi.

Un segno di pace sicura

GINEVRA, 20. Le borse di Parigi e di Marsiglia, da alcuni giorni lavorano sotto l'influenza dei venturi colloqui preliminari di pace e nonostante la proibizione dell'autorità si prenotano forniture per firme nemiche per il 1 gennaio 1919.

Wilson sarà al possibile conciliante

BERLINO, 21. Si dice che Wilson vuole essere al massimo possibile conciliante, ma in Germania pare che si vada preparando una certa resistenza al suo modo di trattare la questione.

Anche le truppe tedesche alla fronte occidentale si fanno più combattive, dopo appresa l'intenzione dei nemici di distruggere ed umiliare la Germania.

La penultima fase prima delle trattative di pace

BERLINO, 21. L'«Humanité», il «Journal» ed il «Populaire» dichiarano che la seconda Nota della Germania, probabilmente conciliante, sarà la penultima fase dei colloqui preliminari di pace. La guerra si avvicina rapidamente alla fine

Wilson farà la pace separata?

COPENAGHEN, 20. Giornali danesi annunciano che il presidente Wilson è deciso, nel caso che le potenze dell'Intesa — in particolar modo la Francia — non sieno disposte di concludere la pace sulla base dei noti quattordici punti, a trattare la pace separata ed a ritirare tosto le truppe americane dal teatro occidentale della guerra.

I rapporti politici dell'America con l'Intesa consentono a Wilson d'imprendere un simile passo.

La questione dell'armistizio

BERNA, 11. Il «Daily Mail» pubblica un commento semiufficioso sulla questione dell'armistizio. Condizione fondamentale per lo stesso è la sicurezza delle truppe, in modo che la presente situazione dell'Intesa non soffra danni. Un'altra questione sarebbe quella se anche l'Alsazia Lorena dovrà venir sgomberata come il territorio occupato.

Il governo inglese non avrebbe nulla in contrario a lasciar risolvere dalla conferenza per la pace la questione delle colonie germaniche.

Per quanto riguarda il diritto di autodeterminazione e di libera scelta dei popoli, l'Intesa insiste sul suo punto di vista. Lo stesso vale per la ricostruzione. Anche le perdite di navi commerciali causate dai sottomarini dovrebbero venir risarcite.

(Si osserva che questa è l'opinione dei guerrafondai inglesi, i quali oggi non possono molto influire sul corso degli avvenimenti. (N. d. R.).

Perchè Wilson non ha ancor risposto all'Austria-Ungheria

VIENNA, 21. Il ritardo della risposta di Wilson alla Nota a.-u. dipende dal fatto --- così almeno si dice --- che Wilson vuole rispondere contemporaneamente alle due Note, come farà. Era però necessaria prima una Nota di spiegazione alla Germania, mentre per l'Austria-Ungheria sarebbe impossibile adempiere a certe premesse.

L'agire di Wilson nei giudizi della stampa americana

L'AIA, 20. Il corrispondente del «Daily Telegraph» così telegrafa al suo giornale: Per quanto in America regnino disparità di vedute, generalmente si è convinti che Wilson operi solo dopo matura riflessione. Si ha piena fiducia ch'egli abbia fatto un passo giusto nel momento opportuno. C'erano tanti uomini negli Stati Uniti -- e fra essi il senatore Lodge -- che avrebbero preferito respingere semplicemente la Nota germanica. Ma la grande maggioranza è del parere che il presidente degli Stati Uniti sia in grado di conoscere meglio d'ogni altro la situazione. Con la fiducia che si nutre nella sua prudenza e saggezza, la maggioranza del popolo è convinta ch'egli agisce nel miglior interesse.

Lo scopo della Nota tedesca

BERLINO, 21. Nei circoli governativi si dichiara che lo scopo principale della Nota di risposta tedesca è quello di far chiaro sulle condizioni alle quali l'Intesa è disposta a concludere l'armistizio.

Le agitazioni della „Reuter"

BERNA, 21. Dal principio delle discussioni sulla pace l'agenzia «Reuter» si sforza di aizzare con tutti i mezzi contro il movimento pacifista. I comunicati divulgati nei paesi neutrali da quell'agenzia sono di natura nettamente antipacifista.

Ieri la «Reuter» annunziava che Foch detterà le condizioni dell'armistizio. Egli domanderebbe l'occupazione di Metz e delle testate di ponte al Reno, il disarmo della flotta tedesca e la consegna dei sottomarini.

La «Reuter» comunica poi dall'America solo le opinioni dei guerrafondai. Nei circoli neutrali incomincia a farsi sentire una forte resistenza contro quest'attività agitatoria della «Reuter».

L'Ucraina e l'Intesa. Per il riconoscimento

ODESSA, 21. Il ministero ucraino ha deciso di entrare in relazioni colle potenze dell'Intesa. A questo scopo fu deciso di mandare missioni diplomatiche a Parigi, a Washington ed a Londra. Compito di queste missioni è quello di spiegare agli stati dell'Intesa le circostanze e gli avvenimenti in cui fu coinvolta l'Ucraina.

La Nota all'Austria-Ungheria

L'AJA, 21. Il «Times» ha da Washington: Martedì passato Wilson ebbe una conferenza con Lansing sulla Nota all'Austria-Ungheria. Commissioni speciali stanno studiando la questione austriaca ed ungherese. La Nota americana all'Austria-Ungheria che sarà tenuta in termini moderati sarà presentata nei prossimi giorni.

WASHINGTON, 20. (Reuter) Si comunica ufficialmente che all'Austria-Ungheria non sarà data veruna risposta prima che la Germania non abbia detto la sua ultima parola sulla Nota di Wilson.

GINEVRA, 20. Secondo a notizie da Washington, Wilson risponderà a Vienna quando le quattro nazionalità dell'Austria nominate nel manifesto imperiale avranno espresso la loro approvazione o la loro ripulsa.

L'atteggiamento del gabinetto di guerra inglese

FRANCOFORTE, 20. La «Frankfurter Zeitung» ha da Londra che il gabinetto di guerra inglese si è dichiarato unanimamente per il distacco della questione dell'armistizio dal complesso della questione della pace. Si rifiuta un'ingerenza nei poteri dei condottieri militari. Il gabinetto di guerra nel suo complesso non è contro la continuazione delle discussioni sulla pace ed attende dal nemico altre dichiarazioni.

Ciò che dice Sonnino

FRANCOFORTE, 20. La «Frankfurter Zeitung» ha da Zurigo: Secondo il «Secolo», il ministro Sonnino dichiarò al rappresentante di quel giornale che egli conta sulla conclusione della pace per la prossima primavera. Dello scambio di Note tedesco-americano egli si ripromette risultati positivi solo se le condizioni chiaramente esposte verranno accettate dal nemico.

Il congresso della pace e l'„Humanité"

GINEVRA, 20. Milhand commenta nell'«Humanité» le condizioni per il congresso della pace: Ogni popolo deve poter decidere da sè sui propri destini, tutte le questioni portate al congresso della pace deve stare in consonanza con questo diritto; le decisioni dei popoli e della conferenza della pace vengono affidate alla protezione della Lega dei popoli.

La posizione della Germania

BERLINO, 21. Il rappresentante della direzione dell'esercito tedesco, nelle conferenze politiche, di questi giorni a Berlino, ha dichiarato che la Germania non è costretta a liquidare la guerra; ma è nel caso di continuarla senza essere militarmente battuta. Questa convinzione militare dovrebbe influenzare anche la risposta a Wilson.

Dalle terre della battaglia

Le ombre e i silenzi di Turnhout

La città di Turnhout, nel Belgio, era meglio difesa contro le idee, moderne dal suo deserto, che non da una muraglia come quella della Cina. Sulle mura di quella piccola città regnava un silenzio da chiostri; essa era come una preparazione a quelle austerità che ben presto il viaggiatore incontrava lungo la sua via.

Fra Westmael e Oostmael sorge un vasto quadrato murato in mattoni: è la Trappa. Nissun ornato rivela all'esterno l'importanza della casa: essa somiglia a una vasta masseria, colla chiesa e le celle nel mezzo, le tettoie, le stalle, le scuderie, gli opifici e la fabbrica della birra disposti intorno al quadrato.

Vive colà, nel lavoro e nella astinenza, una popolazione di ombre, che ha rinunziato al mondo e da esso non aspetta più nulla. Più d'uno di quei monaci, entrato nell'ordine colle stimme della vita ancora goccianti di sangue, a poco a poco si sentì cicatrizzare la piaga interna sotto le piaghe pesanti del saio. Inverno, la maggior parte di quegli uomini consacrati ai duri lavori manuali, ha conosciuto le passioni, e ognuno di essi, col cuore lacerato, è venuto a cercare un rifugio contro sè stesso in quel porto aperto ai dolori umani. Nessun pensiero mondano li ha distratti dal loro eterno lavoro; si levano prima dell'alba, cantano le preghiere mattutine, partono pei campi, dissodano la landa, arricchiscono la terra, la rendono acconcia a far fecondo il sudore di quegli che verranno dopo di loro; e dalla mattina alla sera, senza stancarsi, col corpo piegato, proseguono la loro opera di colonizzazione. Voi li vedrete, col sole e colla pioggia, coperto il capo del cappuccio bruno e la tonaca tirata su fino alle ginocchia, segnare per il vasto piano il loro cupo profilo, come tanti galeotti attaccati alla gleba. Tuttavia, non si occupano tutti dei lavori dei campi coll'erpice e coll'aratro; ogni attitudine trova fra loro il suo impero; gli uni sono fabbri, falegnami, tornitori, meccanici; altri fabbricano birra, altri ancora rimuovono le strame. Quel tempo che non consacrano al lavoro delle braccia, lo passano in meditazioni. Stanno allora immobili nella chiesa, dove nessuna persona estranea penetra mai, tranne una loggia che ha una grata da cui si può tener dietro alle funzioni. Quei frati, sotto i loro rigidi sudarii, sembrano dei santi peitrificati Di tratto in tratto si allungano sul pavimento per tutta la larghezza del loro busto, e rimangono così a lungo prosternati. Poi tutti si rialzano, e le loro forme crette vanno lentamente decrescendo nei corridoi. Essi hanno per regola assoluta un muto silenzio. Il solo monaco incaricato di ricevere i forestieri parla in quel cupo silenzio del chiostro, e quella voce, che è piuttosto un sospirare che non un parlare, somiglia a un vento che passi sopra delle tombe. Qui l'ospitalità non si mercanteggiava: essa apriva largamente la sua soglia a tutti gli uomini; il ricovero, la mensa, una notte riparatrice si offrivano a chiunque si trovava in ritardo nella pianura. Dopo che la porta si apriva al tocco della campana, un frate vi dava il saluto umiliando si ai vostri piedi; poi il padre introduttore vi conduceva al refettorio dove vi aspettavano latticini e frutta, e di là egli vi conduceva alla stretta cella fornita del letto sul quale si poteva dormire abbastanza comodamente. Non sorge nessun rumore in quel vasto casamento; i sandali scivolano sui selciati silenziosi come gli uomini che li portano; appena, a lunghi intervalli, si fa sentire, attraverso ai muri, il rumore sordo d'un attività incessante. Tutto quell'alveare, per vero, lavora continuamente, senza affrettarsi come senza rallentare, e, quando siano staccati dalle cose terrestri, ciascuno di quei lunghi fantasmi dà opera a un lavoro che mai non abbandona. La morte sola dà tregua al suo lavorare. Una fossa, sempre aperta nel giardino, rammenta il fine di tutto; essa non si colma che sopra l'ultimo trapassato; subito si scava accanto a quella una nuova fossa che attende la prossima preda.

A forza di perseveranza, l'opera dei trappisti finì per prosperare; oggidì essa si esercita sovra oltre seicento ettari di terreno, e in ogni parte di questo grande spazio, la terra arabile ha preso il luogo dell'erica e della sabbia ed è divenuta molto feconda.

CAMILLO LEMONIER.

La situazione alla fronte francese

ROTTERDAM, 20. Il «N. R. Courant» apprende da Londra che i circoli militari competenti d'Inghilterra non giudica la situazione strategica dei tedeschi, come disperata.

BERLINO, 20. Corre voce che i più notevoli uomini politici della Germania si recheranno presto alla fronte, per esporre alle truppe la vera situazione politica interna del paese.

Lilla intatta

ROTTERDAM, 20. La Reuter annunzia che nella ritirata tedesca oltre Lilla, nella città non si constatò neppure un'esplosione, nè vi scoppiò neppure un incendio. Lilla è intatta.

IN RUSSIA

Per la restaurazione della Monarchia

STOCCOLMA, 21. I giornali inglesi partecipano che in Russia si stanno concentrando le tendenze borghesi per la proclamazione della monarchia democratica.

Il consiglio nazionale ruteno

LEOPOLI, 21. A Leopoli si è costituito il consiglio nazionale ruteno, il quale si è dichiarato per la politica proclamata dal manifesto imperiale.

Nikolaj Nikolajewich giustiziato

GINEVRA, 20. La stampa svizzera annunzia che il principe Nikolai Nikolajewich è stato giustiziato il giorno 16 ottobre.

Nikolajewich fu comandante supremo degli eserciti russi contro l'Austria-Ungheria e la Germania.

DALL'INGHILTERRA

Le spese di guerra dell'Inghilterra

GINEVRA, 21. Il «Matin» ha da Londra che le spese cotidiane di guerra in Inghilterra ammontano a 175 milioni di franchi.

NOTIZIE ITALIANE

L'on. Orlando indisposto

LUGANO, 21. — Ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Orlando, reduce dalla zona di guerra.

Il presidente del Consiglio è leggermente raffreddato, per cui non si è recato a Palazzo Braschi.

Tra giorni però sarà tenuto a Palazzo Braschi un Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Orlando.

Casi d'influenza a Milano e Torino.

LUGANO, 21. — I morti denunciati il giorno 11, secondo il Bollettino dell'Ufficio municipale d'igiene di Milano furono 129, dei quali 23 appartenenti ad altri Comuni. Su detta cifra, i morti per influenza furono 101, dei quali 18 appartenenti ad altri Comuni. Sicchè nel giorno 11 i morti del Comune di Milano per influenza furono 83. I casi di influenza (ammalati) denunciati il giorno 11 furono 972, mentre nel giorno 10 erano stati 1337. Il Bollettino municipale, rilevando questa diminuzione di 365 casi, arguisce che la situazione sanitaria accenna a migliorare.

Dal 1. ottobre a tutt'oggi le denuncie dei casi di morte fatte all'Ufficio dello Stato civile di Torino furono complessivamente in numero di 1451, così ripartiti: Residenti in Torino num. 1074, dei quali 165 minori di anni 6; non residenti in Torino numero v77; a domicilio n. 766; negli ospedali, istituti ecc. n. 685. Il giorno in cui si verificò maggior numero di casi di morte fu sabato 12 corr. con n. 126 decessi. La mortalità da quel giorno, va sensibilmente decrescendo, così che si può ritenere che la malattia del giorno sia fra breve per scomparire. Al 16 corr. infatti si sono avuti 78 decessi, che non rappresentano una media di gran che superiore a quella normale.

Le spedizioni collettive di galletta.

LUGANO, 21. — La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica che sono giunte dai campi di concentramento di Sigmundsberger e Mauthausen due ricevute relative a spedizioni collettive di gallette. Il colonnello Manna dell'ufficio centrale pacchi del campo di Sigmundsberger accusa ricevuta di 16 vagoni e il capitano De Luca del campo di Mauthausen dice che sono giunti sei vagoni di galette. I telegrammi di ricevuta portano la data rispettivamente del 28 e del 24 settembre.

Sulle comunicazioni di morte dei prigionieri di guerra.

LUGANO, 21. -- L'on. Monti-Guarnieri ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra per conoscere le ragioni per le quali dall'ufficio di matricola sia provveduto con grandissimo ritardo alla comunicazione alle famiglie interessate dei soldati prigionieri di guerra, morti.

Il commercio delle uova.

LUGANO, 21. — In relazione alla propria ordinanza due ottobre 1918 il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica che entro la seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate in calce ed in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 per cento delle quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del decreto in data del 19 agosto 1918. Pertanto tenendo conto della quota del 10 per cento già fissata con la precedente notifica la percentuale complessiva di vendita concessa fino al 31 corr. risulta stabilita nella misura del 20 per cento.

La giornata „di Colombo" a Genova.

LUGANO, 21. — A Genova per l'anniversario della scoperta dell'America, il monumento a Colombo e la piazza Acquaverde

...mo decorati con bandiere, trofei e drappi. Il Municipio ha deposto ai piedi della statua una corona, altre sono state deposte dal console americano.

Il sindaco ha inviato un telegramma al presidente Wilson salutando la Nazione americana. Le società politiche hanno pubblicato manifesti. Gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto bandiere. Alle ore 10 è stata inaugurata una targa della nuova via Woodrow Wilson, che conduce al palazzo della Posta.

Una esposizione d'arte industriale veneta in America.

LUGANO, 21. — Sotto l'alto patronato del sottosegretario di Stato per la propaganda e dell'alto commissario pei profughi di guerra, l'associazione per il lavoro di Venezia sta organizzando una esposizione d'arte industriale veneta nell'America del Nord, la quale si svolgerà sotto il patronato dell'ambasciatore d'Italia.

Le nuove indennità al personale delle tranvie private.

LUGANO, 21. — Di fronte all'atteggiamento assunto dalla Società Esercenti Ferrovie e Tramvie, che reclamano adeguato compenso da parte del Governo per gli oneri derivanti dall'ultimo Decreto luogotenenziale sul caro-viveri, i rappresentanti della classe impiegati hanno inviato al Ministero dei LL. PP. delle lettere nelle quali si prospetta la situazione di esso personale e si fa invito al Governo di interessarsi sollecitamente al fine di far applicare prima della fine del corrente mese il decreto in questione.

NORME D' IGIENE INDIVIDUALE

La „grippe“

1. Non derogare dal proprio tenore di vita. Inutili le pratiche per premunirsi ingoiando rimedi, pastiglie, od altre sostanze. Inutile (se non dannoso) il tenersi purgati se il corpo funziona regolarmente. Non intraprendere, senza necessità, lunghi viaggi in ferrovia.

2. Tener pulita la persona. Lavarsi sovente le mani e prender bagni, senza ricorrere a disinfettanti; il sapone e l'acqua sono i migliori detersivi della pelle. Portare unghie corte. Lavarsi la bocca fregando collo spazzolino i denti mattina e sera, e risciacquarla con acqua, meglio se ossigenata. Potendo, non portare in casa gli abiti del lavoro. La lana e la biancheria a contatto della pelle s'ano ricambiate di sovente.

3. Curare la nettezza dell'alloggio, tenerlo ventilato. In casa non si deve avvertire alcun odore. La cucina e la latrina siano i locali più puliti. Scopare e spolverare a umido. Nettarsi le scarpe prima di entrare in casa. Sbattere e spolverare i panni.

4. Mangiar cibi per quanto è possibile, semplici e cotti. Far bollire il latte. Lavare accuratamente la frutta e la verdura. Evitare eccessi nel mangiare e nel bere. I bevitori resistono poco alle malattie infettive.

5. Astenersi, se non per necessità, dal visitare malati, convalescenti o morti. Evitare gli agglomeramenti delle persone, per le strade, sui veicoli e nei locali chiusi, per non trovarsi a contatto con convalescenti i quali, parlando, tossendo o starnutando, possono diffondere i germi dell'influenza.

6. Evitare di esporsi a correnti d'aria col corpo sudato. Non tenere il collo soverchiamente avvolto, nè coprirsi oltre il necessario (anche a letto), a scopo di precauzione.

7. Nelle officine, nei laboratori, negli uffici, ecc. ciascuno concorra al mantenimento della nettezza e della ventilazione di tutti i locali, specialmente degli spogliatoi, dei refettori e delle latrine. Non si sputi su pavimento, sulle scale, ecc. Chi dirige sorvegli sull'igiene interna e metta a disposizione dei dipendenti, vestaglie, scope, segatura umida, sputacchiere, maschere ecc.

8. Non si sciupi il danaro nell'acquisto di disinfettanti, specialmente di quelli che emanano odore (ipoclorito, solfo, creoline, lisoformi e simili), poichè non hanno alcun potere disinfettante. Dovendo disinfettare locali troppo affollati (sale d'aspetto, sportelli d'ufficio, spogliatoi, refettori, ambulacri, ecc.) si lavino le pareti, gli assiti, le panche i pavimenti con soluzione di sublimato al cinque per mille, ricordando che il sublimato è un potente veleno e che quindi deve essere affidato a persona che dia affidamento di serietà nell'uso.

9. Chi avverte mal di capo, mal di gola, dolori articolari, malessere generale, brividi di freddo, ecc., non persista a lavorare, ma si corichi e chiegga tosto il medico. Chi è guarito non abbia fretta di alzarsi o di uscire di casa, potendo ricadere, con gravi conseguenze.

10. Durante la malattia si tenga la camera ventilata giorno e notte. Le biancherie personali e da letto usate siano immerse in un mastello contenente sublimato al due per mille, da tenersi nella stessa stanza del malato: quivi sia pure un catino con sublimato all'uno per mille per lavarsi le mani il medico e le persone di assistenza; queste ultime siano limitate al puro necessario e indossino una vestaglia. Non ammettere parenti o amici a visitare, senza plausibile ragione, gli infermi. A malattia finita, coperte, materassi, guanciali, ecc., siano esposti all'aria libera e la stanza ampiamente ventilata per alcuni giorni anche durante la notte.

Nei casi gravi e se in casa non v'è comodità di assistenza, si ricorra agli ospedali, dove si curano tanto i ricchi quanto i poveri.

VARIETA'

Il termometro dell'influenza.

La quotidiana lista dello Stato Civile, che con le nascite ed i pochi matrimoni reca i nomi e il numero dei morti in città nelle 24 ore precedenti, gode purtroppo, da qualche tempo, nei giornali di un'attualità inconsueta. E' divenuta un po' come l'articolo di fondo. Tutti la cercano, tutti la leggono, tutti la commentano. E oggi quanti morti? Ah, più di ieri! Morti d'influenza, e sottinteso. Perchè è impossibile morire altrimenti al giorno d'oggi... La influenza, i morti di d'influenza, l'epidemia fanno le spese di tutti i discorsi, di tutte le curiosità, nelle famiglie, nei negozi, sul tram, e dappertutto, e sempre in base ad una sola cifra: il totale dei decessi annunciato dallo Stato Civile. E' questo il termometro aritmetico su cui la cittadinanza regola il suo stato d'animo clinico ad ogni uscita del giornale: e pochi riflettono che quel termometro è unilaterale, non regolato, insufficiente a dare una idea esatta dell'andamento della mortalità per questa malattia del giorno.

Sappiamo, infatti, quotidianamente, il numero dei morti, ma non conosciamo il numero degli ammalati d'influenza. Manca perciò, al retto giudizio, il rapporto necessario fra lo sviluppo della malattia e la mortalità da essa determinata. Che la cifra dei decessi cresca è doloroso, ma per assumeria a... segnale d'allarme bisognerebbe sapere anche la cifra dei degenti. Si vedrebbe, allora, che se l'influenza è una malattia a larga diffusione, la mortalità relativa è tutt'altro che allarmante ,si mantiene fortunatamente assai bassa, non cresce in ragione aritmetica, è tanto meno geometrica, al numero degli ammalati.

CRONACA LOCALE

Ebbrezze autunnali. Dopo tanto gravar di scirocco, di acqueruggiola avemmo, domenica, una bella giornata di sole, un pallido ritorno di primavera, un po' triste come tutti i ritorni, e gravido di nostalgia come un amore dissepolto. Era ritornato il sole, dopo lunghi viaggi dietro le cortine delle nubi, dietro il velo dell'oblio. Tutto ciò che il sole toccò con i tiepidi suoi raggi divenne d'oro. Il verde delle conifere assunse una veste dorata; i muri delle case fiammeggiavano come metalli preziosi, poichè eran rivestiti di vite selvatica tutta rosseggiante. Era una messe bassa della natura, una sinfonia concepita in un'ora stanca.

Rivissero in quella splendida giornata i ricordi della bella stagione e tutti uscirono a frotte a rigodersi quel sospiro estivo della natura. Se i colli ridono ed il cielo splende i nervi affranti hanno una tregua soave, riposano e si rinvigoriscono. Quale corpo umano non risente il bagno divino di un giorno di sole?

Già nel mattino le colline e la campagna tutta, s'erano liberate della nebbia argentina che l'avvolgevano, lasciando così apparire le belle ville e le casine gialle, turchine rosate che assunsero tosto una grazia gentile e maestosa. Nel pomeriggio poi i contorni delle colline sfumavano indistinti, come rimembranze lontane e sembrava che dalla terra evaporassero mistiche nubi di incenso che la natura offrisse al bel cielo scintillante d'azzurro. Nel suggestivo silenzio del tramonto un'invisibile campana sembrava chiamasse al raccoglimento e alla meditazione, soltanto il volo di qualche stornello diede l'immagine della realtà che attraversò il cielo del sogno.

Ma forse le anime melanconiche ed i cuori stanchi avranno rimpianto le ultime giornate di nebbia e di acqueruggiola, perchè esse erano di una mollezza pari allo stato dei loro esseri, ed avevano tutte le sfumature e tutte le gradazioni delle tinte bigie, rosee e argentine, che velavano il paesaggio con una squisita raffinatezza dando un'aureola di sogno.

Il scirocco è un colorista scaltrito, ma il bel tempo è un disegnatore più preciso, e noi invochiamo più questo che quello, perchè ogni cuore esulta il raggio benefico del sole.

Incendio. — Domenica sera verso le sette e mezzo un uomo giunse di corsa all'appostamento dei vigili ad avvertire che dalla casa N. 10 di via della Posta uscivano delle dense spire di fumo. Approntato in fretta un carro, i vigili si recarono solleciti al luogo indicato e constatarono che il fuoco divampava nei locali del secondo piano. Erano gli uffici della tipografia Moretti-Percotto che ardevano. I vigili si avventurarono tosto nello denso spiro di fuoco che avvolgevano la scala per giungere al luogo dell'incendio, ma purtroppo il primo che giunse nel corridoio del secondo piano, un ardito allievo pompiere, si sentì mancare il pavimento sotto i piedi e cadde nel piano sottostante riportando contusioni alla faccia ed al torace. Non avendo il giovane vigile, emesso alcun grido nel cadere, incepparono in quell'insidia ancor un milite pompiere ed un capitano di artiglieria, rimanendo però quasi incolumi. Tutti erano caduti in un trabocchetto sito nel mezzo del corridoio.

Dopo una mezz'ora di alacre lavoro, i vigili riuscirono a domare l'incendio scongiurando così ogni pericolo per le abitazioni attigue.

L'incendio dev'essere scoppiato per l'imprudenza di un qualche visitatore della tipografia, — che è senza custodia — che avrà lasciato cader la sigaretta o qualche fiammifero acceso. E' questa la seconda volta, che, per le medesime cause, quella tipografia fu preda alle fiamme quindi, è anche qui, da richiamare l'attenzione delle autorità competenti acciocchè provvedano a porre un riparo a simili cose che possono esser fatali.

Largizione. — Per onorare la memoria della sig.ra Maria Berti, testè defunta, il sig. Siesa Giovanni elargisce alla Congregazione di Carità l'importo di L. 5.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta“,

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Prigioniero Guerra capitano GENNARI, informa famiglia, Pagnacco, ricevuto 28, due pacchi. Ringrazia vivamente, prega spedire solo farina, legumi secchi. Baci. 12040

Prigioniero Guerra capitano GENNARI, prega «Coenobium» di Lugano informare G. Gennari, Piazza Sangiovanni Laterano 44 Roma, ricevuto due telegrammi, due cartoline, tre pacchi misti, tre pane. Ringrazia, famiglia sani. Baci. 12041

La famiglia DI QUAL GUERRINO, Rigolato, prega «Coenobium» ricercare figlio Di Qual Giovanni 56 regg. fanteria 10 comp. 2. plotone. In famiglia tutti desiderano notizie. 12043

MARIA ZAMBANARO presso Favro Antonio, Et. Stat. K.do Arsie, Feldpost 318, ricerca fratello Luigi Zambanaro, Kgf A. A. E. 6. Z. Belgrado. Tutti i parenti sani, aspettiamo tue notizie. 12042

ADAMO GENOVEFFA da Ciconicco, ricerca fratello Adamo Giacomo, profugo in Italia. Stiamo tutti bene, desideriamo notizie. 5099

ZOMPICCHIATTI ANGELICA da Campeglio presso Carli, sta bene, tanti saluti a Zuliani Benvenuto. 5098

DANTONI CELESTE, Ciconicco, con bambini e sorella Genoveffa salutano Dantoni Ermenegildo, stabilimento Franco Tosi, Milano, Legnano. 5100

GREGORIS GREGORIO, Nogaredo di Prato, ricerca figlio Gregoris Lanfranco, sergente bersagliere, 3. batteria ciclista, che il 16 luglio 1918, ferito venne fatto prigioniero al Piave ed il 23 luglio trovavasi Ospitale Trieste. 5101

ROMBALDI SEBASTIANO Paderno, chiede notizie: serg magg. Rombaldi Guido 69. batt. 23. gruppo O. P. C. Veneria Reale, Torino; Soldato Rombaldi Domenico 11.o regg. art., plotone misto Alessandria; soldato Rombaldi Fermo 7. alpini mitr. comp. 88. divisione 24. Brigata Emilia. 11997

SEGAT AUGUSTA Pordenone, ricerca marito Segat Giovanni partito da Malnisio 5 novembre 1917, pregasi indicare dove trovasi famiglia tutto bene. Augusta. 11975

SEGAT TERESA Pordenone, ricerca marito Segat Eugenio partito Malnisio 4 novembre con carro retrovie, si crede per Torino, famiglia tutti bene. 11976

FAMIGLIA MASCARUTTI S. Martino, prega «Coenobium» ricercare soldato Angelo Marascutti 2. Granatieri Stato Magg. comunicandogli che in famiglia tutti bene. Saluta e bacia. Attende risposta stesso mezzo. 11977

MAGRIS REGINA Malnisio, prega «Coenobium» ricercare soldato Magris Giovanni 4. regg. fant. 2. zapp. Famiglia bene, saluta. 11978

DEL VESCO BRUSSATO Vittoria Montereale, prega «Coenobium» ricercare Del Vesco Giovanni partito bando Cadorna. Famiglia bene saluta. 11979

SANTA VALIERO Pordenone, prega «Coenobium» ricercare figlie Giglon Maria Via Mentana N. 5 paino II Bologna. Famiglia bene, saluta. 11980

Pregasi «Coenobium» comunicare: a) Ardit Umberto Sezione Informazioni Comando 2. armata. Ardit Domenico deposito 48. fant. Catanzaro Sala che famiglia Ardit Mattia,Cavassonuovo chiede loro notizie; b) Centazzo Emilio fuori Porta Romana Via Lodovico Muratori N. 17 Milano, che famiglia Centazzo Assunta bene Maniago, chiede notizie suoi figli Domenico, Italo e Mario, famiglie Dibon, Campolin Daniele e figli. 11951

FAMIGLIA CROTTER, Forni Avoltri, prega cortesemente notizie figlio Amabile Valentino Kgf Campo concentramento di Kleinmünchen Ob Oest. N. 79054, classe 1888 famiglia bene, saluta. Attende. 11947

CROVAGNA SANTINA. Forni Avoltri, prega «Conobium» ricercare figlio Crovagna Benigno profugo in Italia. Famiglia bene, saluta ed attende risposta. 11948

PICCIN TERESA Bolegge prega «Coenobium» incaricare Egidi Aurelio via Principe Amedeo 231 Roma dare notizie figlio Amedeo. Sta bene, saluta. 11953

GUSELLE LUIGI e famiglia Ganzetto Udine, prega «Coenobium» ricercare soldato Del Missier Giovanni 8. comp. Pressidiaria in Peschiera lago di Garda. Famiglia sta bene. Saluta, attende sue notizie. 11993

DEL MISSIER IDA Clametto, prega «Coenobium» rispondere al marito cap. magg. Del Missier Giò. Batta, conducente 35.a comp. Mitragliatrici alpine 56 Divisione. Ricevute sue notizie sto bene coi bimbi. 11992

VITTORIA GEI e piccola Annie Venas, pregano «Coenobium» comunicare signor Tenente Colonnello Ing. Carlo Francesetti I Gruppo Art. Assedio 56 Divisione che stanno bene, salutano rispettosamente. Risposta pregasi mediante giornale. 11950

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 21, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Coghetto Sara di Armando di anni 4 di Treviso, con Ilde 2, a Greco Milanese via Padova 31.

Cola Antonina di anni 37 di Tavagnacco a Castel S. Giovanni (Piacenza).

Cola Righina di Alessandro di anni 7, di Tavagnacco con Righini Tilde 4, Rosina 5, a Castel S. Giovanni.

Colautti Rosa contadina di Tavagnacco (Udine a Gazzola (Piacenza).

Colavilla Anna fu Paolo e di Del Bianco Maria di Osoppo (Udine) a Gazzolo (Piacenza). — La suddetta si è trasferita a Firenze.

Colavizza Pasqua di Pietro, servente di Osoppo (Udine) a Gazzolo. — La suddetta si è trasferita a Piacenza.

Colchivio Lucia fu Domenico di anni 81, di Crespano a Tirano - Ospedale Civile.

Colere Giovanni di G. B. di anni 66, di Chiuppano, con Adele Colere 55, Marianna 31, a Romano Lombardo - Società Umanitaria Bergamo.

Coletto Angelina in Fabrin fu Angelo di anni 35 contadina di Pontischis (Udine), con Fabrind Amalia 13, Maria 7, a S. Giovanni (Piacenza).

Colladina Irene di Domenico contadina di S. Daniele del Friuli a Caorso (Piacenza).

Collarin Alessandro fu Giovanni di anni 17, impiegato comunale di Vittorio a Ponte Nossa (Bergamo).

Colle Alessandrina fu Francesco di anni 18, di Tavagnacco a Castel S. Giovanni.

Collegari Domenico di anni 55 operaio di Belluno con Vittorina 21, Ettore, Collegari Giovanna Rocco 52, a Leffe (Bergamo).

Colletti Arnaldo di Severo di anni 42, di Gemona con Guisatti Orsola 37, Coletti Carla 3, Avella 5, Giuseppina 34, a Bergamo S. Alessandro 10.

Colletti Felicita fu Eugenio di anni 25, casalinga di Pieve di Cadore con Amedea 20, a Bergamo, via San Lorenzo 3.

Colli Luigia fu Giuseppe di anni 63 casalinga di Belluno con Brettol Rosina 26, Maria 15, a Bergamo, Osteria S. Spirito dell'Anima.

Colnago Luigia fu Primo di anni 38 casalinga di Porpetto, Primo 11, Vittorio 9, Giuseppe 7, Angiolino 4, ed Antegnato - Società Um. Bergamo.

Colomba Enrichetta in Buratti fu Baldassare di anni 50, di Moggio Udinese a Busto Garolfo (Milano).

Colombo Giovanni fu Giuseppe di anni 44, direttore Officina Elettrica di Udine, con Giuditta 42, Regina 16, Maria 15, Carlo 12, Lina 6 a Cassano d'Adda.

Colloredo Armorina di Eugenio di anni 23, casalinga di Udine a Milano (presso Capitano Lorenzo Fasse, corso Venezia 82).

Colloredo Emilio fu Fabio d'anni 66, muratore di Maiano con Maria maestra 23, Colloredo Gisella in Copuzzini 31, ad Agazzano (Piacenza).

Colombano Francesco di Crespano a Sondrio 7. Osp. Civile.

Colombana Maria di anni 71 di Crespano a Tirano - Osped. Civile.

Colombara Rosa in Dalla Zanna di anni 58, sarta di Remanzacco ad Agazzano (Piacenza).

Colonnello Redento massaia di Spilimbergo a Gazzola (Piacenza).

Coloredo Sante d'anni 71 falegname di Maiano con Fontanoni Ermenegilda 59, Coloredo Asparige 25, Angelina 22, Cesira 19, Alcera 10 a Piacenza.

Colosetti Antonia di Enemonzo a Sarzana (Genova).

Comelli Francesco fu Paolo e fu Teresa di anni 45, di Udine con Clara di Rodolfo e fu Domenica 27, Comelli Paolo 14, Carolina 13, Adelina 1, a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).

Cometo Antonia d'anni 20 ricamatrice di Pederobba (Treviso), a Greco Milanese via Libertà 22.

Comici Giovanni, fu Donato d'anni 61 di Pinzano al Tagliamento con Mario 23, Umberto 30, a Santa Croce sull'Arno Firenze.

Comici Giovanni di Marco d'anni 7 di Pinzano al Tagliamento a Santa Croce sull'Arno (Firenze).

Cominotti Adele fu G. B. d'anni 22 di Pinzano a Trescore Balneare - S. U. (Bergamo).

Comis G. B. ved Carniel fu Nicolò, d'anni 66 bracciante di Pieve di Cadore a Rivergaro (Piacenza).

Comis Gemma fu Luigi d'anni 22 domestica di Forni di Sopra (Carnia) a Rivergaro.

Comis Giovanni fu Natale d'anni 50 minatore di Pieve di Cadore con Fourd Elisabetta 43, Comis Leo 10, Felicita 20, Clementina 17, a Nibbiano (Piacenza).

Comis Giacomo fu Natale d'anni 52 bracciante di Pieve di Cadore a Nibbiano.

Comis Luigi fu Dionigio d'anni 64 bracciante di Pieve di Cadore con Cagnel Orsola 53, Comis Angela 21, Corina 17, Cristina 14, a Nibbiano.

Comis Mattea in Ardigò di Pieve di Cadore con Ardigo Amalia 2, a Rivergano.

Comis Natalina di Giacomo d'anni 25, sarta di Pieve di Cadore con Luigia 23, Antonio 17, Terzo 14, Ortensia 10, Maria 7 a Nibbiano.

Comisso Vittoria fu Luigi d'anni 31, casalinga di Spilimbergo a Casilino d'Erba.

Comisso Angela in Cappeletto d'anni 46, di Treviso con Cappeletto Andreina 23, Amalia 21, Giovannina 16, Maria 14, Antonietta 12, Rita 23, Raffaele 2, a Busto Arsizio.

Compagnoni Maria di ignoti d'anni 9 di Faedis a Linzanico (Como).

Concina Maria di Giovanni d'anni 22 di Alta con Luigia 15, a Seriate (Bergamo).

Concina Maria fu Leonardo d'anni 83, cond. civile, di Remenzacco a Casorate I.

Condio Adele Simonetti fu Giovanni d'anni 47, casalinga di Battaglia a Busto Arsizio.

Confetti Angela Aghila fu Michele d'anni 77, casalinga di Valle dei Signori a Casorate I.

Conegato Luigia in Filippi Carlo di anni 52 contadina di Valle dei Signori con Emilia 23, Trino 16, a Carpaneto (Piacenza).

Consetti Giuseppe di San Daniele del Friuli con Felicita a Caorso (Piacenza).

Consol Maria fu Giovanni di anni 82 di Spilimbergo a Borgetto Santo Spirito (Genova).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

La **Famiglia cav. Berti Gaetano**, afflita dal dolore per la morte della loro cara moglie e madre esprime i sensi più elevati di riconoscenza e di

RINGRAZIAMENTO

a tutti coloro che vollero porgere un ultimo conforto e addio alla cara estinta.

Udine, 19 ottobre 1918. 5038

La monta caprina è sempre al medesimo posto in via Lumignacco N. 8 dietro il collegio Gabelli, Udine.
Proprietario Silvio Lorenzutti.

38 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

Un minuto dopo, si vide entrare un omiciattolo accidentato, con gli occhi appena visibili sotto le palpebre violacee, col naso enfiato dalla copparosa; egli non lo aveva mai veduto.

— Rune, disse Giovanni con dolcezza, pri[illegible] quello che sapete a proposito dei biglietti di banca che sono stati rimessi al signor Federico Vaucelles dalla Banca Duquerchain?

Malaire, dopo aver fatto un goffo saluto, farfugliò:

— Io so una cosa sola, signori, ed è che io avevo scritti in parte i numeri di quei biglietti, quando sono stato colpito da una congestione... Allora ho dovuto fare dei movimenti di cui non mi rendevo conto... fra cui quello di mettermi in tasca la lista coi numeri... I miei colleghi d'ufficio, rammentano che io avevo un contegno bizzarro qualche momento prima dell'attacco... mi sono alzato.. ho detto delle parole senza senso comune... sono andato barcollando fino alla finestra... e poi non so niet'altro!

— La lista che avete cominciata, e ben quella che m'avete comunicata?

— Certamente, signore... d'altra parte c'è anche la data... proprio la data del mio insulto... e i miei colleghi potranno testimoniarvi come i biglietti che stavano sul mio tavolo hanno formato una parte importante della somma consegnata al signor Vaucelles.

Rune aveva ascoltato quella descrizione con grande attenzione. Non poteva certo sfuggirgli la sua enorme importanza. Ma, per forza di cose, egli doveva far la parte dell'indifferente; talchè si limitò a dire, dopo che il signor Malaire si fu ritirato:

— Spero bene che mi farete assistere a peripezie un poco più interessanti!

— Oh!... fateci pur conto! ribattè Larens... Questo è soltanto per farvi saggiare il primo «elemento di pista». Intanto è stabilito che parecchi biglietti sono conosciuti. Se per una combinazione qualunque li si avessero a ritrovare... parlerebbero da soli molto eloquentemente... Suppongo che... quando mai, per un'ipotesi, la faccenda dovesse riguardarvi, voi vorreste contestare questa testimonianza?...

— La testimonianza, no.. ma il valore del testimonio. Perchè questo Malaire non ha parlato a suo tempo?

— C'è la sua ragione: è stato parecchio tempo ammalato... inchiodato nel letto... estraneo ad ogni rumore del mondo.

— E i signori Duquerchain?

— Daranno le loro spiegazioni. Quel che si sa di certo intanto, è che sullo scrittoio del signor Malaire furono rinvenuti altri lavori finiti e si credette che quello fosse quanto egli aveva sbrigato nella mattinata. La circostanza poi, che quei biglietti furono aggiunti ad altri e rimessi al signor Federico Vaucelles, ci sono ancora due commessi che lo confermano. Adesso li sentirete.

— Preferirei che ne faceste a meno...

Oh!.. in un minuto ce ne sbrighiamo... D'altronde eccoli qua.

Il servo introduceva, infatti, due individui indifferenti, i quali, alla precisa domanda di Giovanni, confermarono che effettivamente il fascio di biglietti che si trovava sullo scrittoio del loro collega Malaire era stato unito alla somma fornita al signor Federico Vaucelles.

— Notate anzi, aggiunse il più vecchio dei due, che è stato proprio l'accidente sopravvenuto a Malaire, a scombussolare in quel modo tutto il servizio... Per di più, la richiesta di fondi del signor Vaucelles era stata un poco brusca...

— Con ciò mi pare che la testimonianza risulti completata, osservò Larens... Vedremo ora se non ci sarà possibile seguire la traccia di qualcuno dei biglietti specificati nella nota.

Rune non potè esimersi dal volgere il capo per veder giungere il quarto testimonio.

Gli apparve un personaggio di alta statura, con due occhi al tempo stesso vivacissimi e freddi in un vero viso da inglese.

Costui strinse la mano ad Avre, salutò Vaucelles e Larens e gettò uno sguardo investigatore su Rune.

— Signor Whittaker, domandò Vaucelles mostrandogli un tiglietto da cinquecento lire, riconoscete questa banconota?

— Io stesso la passai a questo *gentleman* contro l'equivalente in oro... A me l'avevano data i signori Houston Shopman, agenti di cambio, in Ludgate Circus, a Londra.

— Siete ben sicuro che si tratti proprio di quel biglietto?

— Oh! Sicurissimo. Ho notato il numero... la sera in cui l'ho ceduto al signor Avre... inoltre ho conservati molti altri biglietti ricevuti dalla casa stessa... biglietti che il signor Avre ha giudicato gli sarebbero potuti riuscire utili... Eccoli qui.

Per un momento parve che Rune fosse presso a svenire. Il suo volto era terreo; l'occhio gli si era fatto vitreo, e la testa gli era caduta sul petto...

Quando l'inglese pronunciò il nome di Houston Shopman, ebbe la stessa impressione che deve risentire un generale quando s'accorga che le truppe nemiche son riuscite a tagliargli la ritirata.

E in quell'atto parve abbandonarsi, arrendersi. Ma la sua energia, in certo qual modo, seppe reagire a propria insaputa.

Mentre Whittaker offriva i biglietti a Vaucelles egli si raddrizzò ancora una volta pronto alla resistenza. In quel medesimo punto Giovanni si rivolse a lui:

— Ermanno Rune, tutti quanti i numeri di questi biglietti si trovano inscritti nell'elenco di Malaire!

— E che ci posso far io? disse il miserabile. Questo dimostra che l'assassino ha smerciato parte della refurtiva sulla piazza di Londra... Ma non individua ancora l'assassino stesso... E se Maurizio Avre non ha migliori prove della propria innocenza, dubito molto che si possa trovare un magistrato disposto a riaprire l'istruttoria...

— Nel vostro genere siete un commediante meraviglioso, disse Maurizio con un senso di amarezza... Ora mi persuado come abbiate potuto assistere al mio supplizio senza commozione!

— Con soddisfazione, dite aggiunse Larens con la voce tagliente.

— Rune, disse Iovanni con dolcezza, prima di introdurre gli altri testimoni, vorrei veder cessare questa dolorosa commedia... Vi conosco dalla prima fanciulezza... Ho avuta dell'affezione per i vostri... Mi sarebbe caro sentire dalla vostra bocca una parola di pentimento...

Ermanno lo ascoltava con un palese turbamento... ma era il turbamento dell'angoscia... era la paura del minuto supremo che sentiva così vicino.

Tuttavia egli non era uomo da lasciarsi piegare... fino a che gli fosse rimasta una sola speranza; rispose dunque:

— Giovanni Vaucelles, io non ho mai fatto male ad alcuno, perchè mi debba pentire!

— Cospetto!.. mormorò Larens.

Mentre venivano scambiate queste parole, erano state introdotte due altre persone. L'una di esse era un ometto rattratto, dai capelli untuosi e dagli occhi così chiari che mancavano d'ogni sfumatura: nell'insieme richiamava il tipo di un pacifico possidente di provincia. L'altro era il poliziotto Higginson.

— Signor Delamaire, domandò Maurizio Avre al primo di essi: è vero che mi avete veduto nella stazione di Douai, il giovedì 20 giugno 1895, verso le sei di sera?

— Vi ho proprio veduto, rispose l'ometto con una vocina da flauto. Siete sceso dal treno ed avete comperato un giornale...

— Siete certo che fossero proprio le sei? domandò Giovanni Vaucelles.

— Certissimo. Ne ho la prova scritta... nel mio giornale... perchè io tengo un giornale nel quale vado annotando gli avvenimenti che mi sembrano in qualche modo importanti... oppure che mi tornano alla memoria mentre ho la penna in mano... E siccome ho scritto che avevo veduto il signor Maurizio Avre, alle sei di sera, il 20 giugno, vuol dire che quel giorno, a quell'ora, l'ho veduto.

— Non è possibile nessun equivoco?

— Nessuno! Ho segnato il fatto la sera stessa.

— Non avreste potuto ingannarvi circa l'ora?

— Assolutamente no. Avevo un appuntamento in città per una mezz'ora più tardi... Del resto, quella è l'ora in cui vado solitamente alla stazione.

— Perchè non avete fermato il signor Avre?

— Avevo, infatti, intenzione di fermarlo. Ma stavo discorrendo con un impiegato che mi dava dei particolari su fatti molto interessanti... Quando mi sono avviato verso il treno... era troppo tardi... e si metteva già in moto..

— Avreste difficoltà a ripetere questa deposizione davanti alla giustizia?

— Son pronto a ripeterla davanti a chicchessia.

— Tante grazie!

Larens si voltò verso Rune: da ogni linea del suo volto sprizzava la più feroce ironia:

— Credete che ci sia, questa volta il fondamento per una revisione?

— A volerla per forza!.. Del resto, io continuo a non vedere in che cosa tutto ciò possa riguardare me...

(Continua)